

D: Dunque, le prime domande riguardano il periodo anteguerra, cioè la sua nascita, la sua famiglia, il suo ambiente di formazione, i suoi rapporti con la politica, gli studi che ha fatto, se ci sono persone che hanno esercitato influenza politica su di lei, se ha fatto il servizio militare e la guerra...

D: Allora... mi chiamo Mario Cavagnaro, sono nato il 6 febbraio del 1926, sono genovese di nascita e di famiglia, e subito, nei primissimi anni della mia vita, dal centro di Genova sono andato ad abitare a Sturla. Famiglia, il padre era materassaio ambulante, la madre operaia della lavanderia Italia, della società di navigazione Italia. In generale, sono stato un giovane normale, che ha frequentato le scuole elementari nel centro di Genova, in corso Torino, e che ha frequentato le scuole professionali, quelle che si chiamavano allora "arti e mestieri" e precisamente la scuola media inferiore "Galileo Galilei" che si trova vicino a Brignole, sul Bisagno. Ho frequentato le organizzazioni fasciste nel senso che sono stato Balilla, che sono stato avanguardista, che ho fatto attività sportiva collegata a queste associazioni, ho fatto l'atletica leggera, e invece poi ho fatto anche dello sport calcistico, nel periodo precedente o nel periodo iniziale della seconda guerra mondiale. L'influenza del fascismo c'è stata, nel senso che la famiglia mia non era antifascista pur essendo molto modesta con momenti di povertà ma non c'era nessuna influenza nei confronti del fascismo e quindi ho frequentato assiduamente le organizzazioni fasciste, quelle appunto dei Balilla e degli avanguardisti.

D: Aveva dei fratelli?

R: No, io sono figlio unico, quindi una piccola famiglia di tre persone. Ho lavorato negli anni, direi '41, inizio '42, piccoli lavori, piccole attività eccetera, e invece un momento importante è stato quando sono andato a lavorare, alla fine del '42, al cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente come apprendista, tracciatore navale. E questo è stato un momento importante della mia crescita, non solo e non tanto perché lavoravo in un'industria bellica, in una grande fabbrica con migliaia di lavoratori, ma perché era faticoso nel senso che al mattino, andare da Sturla a Sestri Ponente voleva dire prendere il primo tram del deposito di Bocadasse, arrivare alle sei e lavorare fino alle sei di sera. In fabbrica ho conosciuto nuove persone, in generale del ponente e della Valpolvera, mi hanno impressionato questi operai specializzati, tracciatori, che erano una leggenda spesso, c'era quello che era noto perché aveva fatto il fasciame di una grande nave, e quello che ha fatto il ponte di coperta di un'altra grande nave, eccetera

eccetera, e decisivi direi per la mia crescita sono stati i 45 giorni badogliani perchè allora si è avuta notizia della costituzione della commissione interna la conversazione è stata più facile, la conoscenza di qualcuno di quelli che uscirono dalle carceri fasciste rientrarono a lavorare, vecchi operai antifascisti che facevano parte delle cellule fondamentalmente del Partito Comunista e così c'è stata la grande rivelazione dell'esistenza direi di queste forze, e alla grande rivelazione è seguita rapidissimamente la milizia, quella politica: io mi sono sempre considerato iscritto alla cellula del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente, cellula del Partito Comunista, diciamo a cavallo dei 45 giorni e del periodo immediatamente successivo. Poi il mio rapporto politico, ci sono alcune figure di operai del cantiere navale che per hanno avuto un significato speciale, e poi dall'attività politica all'attività militare. Per quello che riesco a ricordarmi, è nel novembre del '43 che io ho fatto la prima azione militare, che si trattava di impadronirsi di armi che nel cantiere navale Ansaldo dove si riparavano naviglio tedesco leggero eccetera, l'attività di recupero delle armi era un'attività abbastanza sviluppata e spesso fortunata.

D: Lei non è stato chiamato a fare il servizio militare?

R: Dunque, io sono del '26, e quindi nessuno mi ha chiamato, perchè l'ultima leva che chiamò la repubblica sociale è il '25. Io ero del '26, non sono stato chiamato e poi avevo questo tesserino esente perchè lavoravo per l'industria. E, come le posso dire, ho fatto parte dei gruppi di azione patriottica, i GAP di Sestri Ponente, ho partecipato a qualche attività del Fronte della Gioventù e ho partecipato a qualche attività della cellula comunista, e quindi ho avuto tre fronti direi di attività, il partito in fabbrica, il Fronte della Gioventù anche fuori e l'attività militare in Sestri Ponente.

D: Allora direi di passare al secondo blocco di domande che riguardano proprio la resistenza e sono anzitutto la scelta di partecipare alla lotta partigiana, dove operava lei, quale era la sua formazione, i suoi rapporti con i capi e i compagni, l'ambiente in cui si muoveva, le azioni, sia quelle di routine e quelle di rilievo, i rapporti con il CLN e le altre formazioni, poi la Liberazione, l'epurazione e l'immediato dopoguerra.

R: Per quello che riguarda dal periodo che le ho detto, sino al momento del mio arresto, che è stato effettuato il 10 gennaio del '45, salvo alcune riunioni diciamo così provinciali del Fronte della Gioventù, la mia attività è stata fatta a Sestri Ponente. Sono uno che ha militato per l'appunto nei gruppi di azione patriottica, e poi sono stato uno che ha contribuito a creare le squadre di azione patriottica, le SAP, a Sestri Ponente. Forse altri le avranno detto che le SAP